

L'intervento Psicologico nei Programmi di Assistenza Umanitaria e di Cooperazione allo Sviluppo

SECONDA EDIZIONE

R e p o r t d i c o n c l u s i o n e d e l l ' a t t i v i t à



Provincia di Bologna
Istituzione Gian Franco Minguzzi



COMITATO PROVINCIALE DI PARMA DELLE ASSOCIAZIONI DI
VOLONTARIATO PER LA PROTEZIONE CIVILE

B o l o g n a - 1 7 m a r z o 2 0 0 7 - 2 0 o t t o b r e 2 0 0 7

P R E M E S S A

Negli ultimi anni si è assistito a un progressivo incremento nella realizzazione di programmi psico-sociali sia nell'ambito dell'assistenza umanitaria che in quello della cooperazione allo sviluppo.

Nel 2005-2006 l'Istituzione "Gian Franco Minguzzi" della Provincia di Bologna, in collaborazione con l'Associazione "Psicologi per i Popoli – ER" ha progettato e realizzato un corso di formazione per Psicologi, finalizzato a fornire un adeguato repertorio di competenze, organizzative, professionali e personali, che li renda idonei ad operare nell'ambito di interventi di cooperazione internazionale e nelle situazioni di emergenza complessa. Tale iniziativa, oltre a rappresentare un'operazione pionieristica nel suo campo di attività, si è rivelata molto apprezzata dai professionisti che vi hanno partecipato.

In forza di ciò, con la convinzione di realizzare un'operazione di interessante rilievo in un campo che sta acquistando un profilo di specificità e rappresenta un elemento di interesse per il benessere dei gruppi sociali e delle comunità, si è scelto di procedere all'organizzazione di una seconda edizione del corso.

O B I E T T I V I D E L C O R S O

Questa iniziativa si propone di affermare l'Istituzione "Gian Franco Minguzzi" come referente di una rete di soggetti attivi nello studio, la diffusione e l'intervento psicosociale in contesti di emergenza, sul territorio regionale di riferimento.

Obiettivo complessivo del corso è fornire ai destinatari una formazione di base sull'intervento psicologico nelle emergenze complesse, siano esse conseguenti ad eventi traumatici o connesse ad esigenze di sviluppo post o extra-emergenza. Più specificatamente gli obiettivi principali sono:

- acquisire le linee guida della psicologia dell'assistenza umanitaria;
- apprendere le tecniche di gestione dello stress emotivo, presente nei contesti d'emergenza;
- promuovere le teorie e i metodi d'implementazione di progetti psicosociali in situazioni reali;
- apprendere le tecniche di conduzione di gruppi per lo sviluppo delle risorse personali e sociali.

I N Q U E S T E P A G I N E

Cercheremo di illustrare a grandi linee, il percorso realizzato.

A partire dai numeri che seguono:

Ore complessive del corso (aula): 136

Partecipanti al Corso: 8

Docenti e professionisti intervenuti: 35

Persone impegnate per la realizzazione del percorso: 3

Seguono il programma complessivo del corso, alcuni dati sui partecipanti, gli abstract dei contenuti affrontati durante il percorso, il gradimento espresso su docenti e professionisti, e sull'intero percorso realizzato, una breve descrizione di un'iniziativa di presidio psicosociale realizzata "sul campo" dai partecipanti al corso.

Chiudiamo con i prossimi appuntamenti che ci aspettano e con un ipotesi di lavoro per il futuro.

I L P R O G R A M M A C O M P L E S S I V O D E L C O R S O

Pre Corso	Modulo	ORE	Argomenti	Giorno	dalle ore	alle ore	Docenti
	UNO	1	Apertura: lezione magistrale	17-mar	9.30	11.00	Raffaella Paladini - Psicologa, Presidente Psicologi per i Popoli E-R ; Claudio Magagnoli - Direttore Minguzzi; Vincenzo Caporaso - Resp. Area Formazione Minguzzi
	UNO	7	Il contesto dell'intervento psicologico e il profilo dello psicologo dell'emergenza	17-mar	11.00	18.30	Paolo Castelletti - Psicologo, Psicoterapeuta
	DUE	8	La psicologia dell'emergenza e l'approccio psicosociale. Una panoramica della situazione italiana ed europea.	31-mar	9.30	18.30	Maria Teresa Fenoglio - Psicologa, Docente Università di Torino
	DUE	4	Il programma di Intervento sulla Crisi (Crisis Intervention Program)	14-apr	9.30	13.30	Paolo De Pascalis - Psicologo, Psicoterapeuta; Stefania Pelosio e Stefano Camin, Protezione Civile Volontari
	DUE	4	Il programma di Intervento sulla Crisi (Crisis Intervention Program)	14-apr	14.30	18.30	Stefania Pelosio e Stefano Camin, Protezione Civile Volontari

La suddivisione in tre livelli dell'intero percorso formativo è stata una scelta per poter consentire a persone che non potessero prendere parte all'intero percorso, per precedenti impegni, o per essersi informati in ritardo rispetto alla data di inizio, di potersi iscrivere al secondo e terzo livello.

Di fatto sei partecipanti hanno preso parte al percorso dal principio, due partecipanti alla terza giornata e tutti e otto hanno portato a termine con successo il percorso formativo.

Il Primo livello è stato erogato in modalità blended, fornendo ai partecipanti un cd-rom contenente il materiale relativo ad alcuni interventi che, in una prima stesura del programma erano stati calendarizzati, ma che poi non si sono svolti. Gli incontri riguardavano *“La normativa italiana sulla Psicologia dell'emergenza”, “Il contenitore dell'intervento psicologico: il progetto e il ciclo del progetto”, “La cooperazione decentrata”, “Differenze e continuità tra Assistenza umanitaria e Cooperazione”, “Le agenzie governative, intergovernative e non governative”*.

Tale decisione è stata presa in considerazione del numero ridotto di iscritti rispetto a quanto preventivato, perseguendo la volontà di realizzare l'intervento formativo, con la finalità di ridurre parte dei costi vivi del corso.

Si è inoltre chiesta la disponibilità ai tre docenti intervenuti nel Primo livello, di rispondere ad eventuali domande di chiarimento dei partecipanti

Secondo livello	TRE	4	Psicologia della comunicazione	20-apr	15.00	19.00	Pio Enrico Ricci Bitti - Psicologo, Docente Università di Bologna
	TRE	4	progetto CONNECT, aspetto teorico e metodo in ambito psicosociale	21-apr	9.30	13.30	Niccolò Colombini - Psichiatra, Responsabile progetto Connect
	FOCUS GROUP	4	Le competenze personali e gli aspetti deontologici dello psicologo dell'emergenza	27-apr	15.00	19.00	Raffaella Paladini - Psicologa, Presidente Psicologi per i Popoli E-R; Clelia Sassatelli, Psicologa
	TRE	4	Processi psicosociali prima e durante un evento avverso	28-apr	9.30	13.30	Luca Pietrantoni - Psicologo, Ricercatore Università di Bologna (sede Cesena)
	TRE	4	La comunicazione nei contesti d'emergenza	28-apr	14.30	18.30	Andrea Segre - Dottore di Ricerca Università di Padova e Università di Bologna, regista, documentarista
	TRE	4	Sviluppo delle risorse umane e sociali : concetto di empowerment	05-mag	9.30	13.30	Augusta Nicoli - Psichiatra, Agenzia Sanitaria Regionale E-R
	TRE	4	Gestione dello stress negli operatori umanitari	05-mag	14.30	18.30	Fabio Sbattella - Psicologo, Psicoterapeuta, Docente Università Cattolica Milano
	TRE	4	Intervento psicologico sul campo: esperienza Rwanda	12-mag	9.30	13.30	Luigi Ranzato - Psicologo, Psicoterapeuta, Presidente Nazionale "Psicologi per i Popoli"
	TRE	2	Testimonianza: il caso Serbia	12-mag	14.30	16.30	Elvira Mujcic
	TRE	2	Testimonianza	12-mag	16.30	18.30	ISCOS
	QUATTRO	2	Evoluzione del concetto di trauma: dallo shock traumatico alla resilienza	18-mag	15.00	17.00	Giovanni Daniele Poggioli - Psichiatra
	QUATTRO	2	Epidemiologia dei disturbi da trauma	18-mag	17.00	19.00	Giovanni Daniele Poggioli - Psichiatra
	QUATTRO	4	Bambini in situazioni di emergenza	19-mag	9.30	13.30	Angela Antonino
	QUATTRO	4	Psicotraumatologia nell'adulto	19-mag	14.30	18.30	Roberto Marino - Psichiatra, Fondatore Centro EOS
	QUATTRO	4	Ruoli e funzioni del mediatore linguistico-culturale e dell'operatore dell'emergenza	08-giu	15.00	19.00	Miriam Traversi - Pedagogista, Ricercatrice su tematiche interculturali, Responsabile CD/Lei R
	QUATTRO	8	Salute mentale, strumenti operativi e valutazione di programmi	09-giu	9.30	18.30	Niccolò Colombini - Psichiatra, Responsabile progetto Connect

Terzo Livello	Modulo	ORE	Argomenti	Giorno	dalle ore	alle ore	Docenti
	CINQUE	4	Comunicazione transculturale. Trauma e diversità culturale	22-giu	15.00	19.00	Wanda Ielasi - Psicologa, Psicoterapeuta, Formatrice
	CINQUE	2	Il rifugiato: caratteristiche e problematiche	23-giu	9.30	11.30	Jacqueline Philippe
	CINQUE	2	Testimonianza	23-giu	11.30	13.30	Alessandra Mongardi - Psicologa, Esperta in psicologia dell'emergenza
	CINQUE	4	Salute mentale e violazione dei diritti umani: interventi psicosociali con i migranti	23-giu	14.30	18.30	Alberto Merini - Psichiatra, già Responsabile del Centro di Psichiatria Multietnica Georges Devereux, dell'Istituto di Psichiatria, Università di Bologna
	CINQUE	4	Indicatori e strumenti di valutazione	07-set	15.00	19.00	Gabriele Prati - Psicologo, Dottorando Università di Bologna
	WORKSHOP	4	Linee guida sulla psicologia dell'emergenza. Esperienza di lavoro nel contesto di conflitto interetnico in Irlanda del Nord	08-set	9.30	13.30	Elena Bergia - Psicologa; Clelia Sassatelli - Psicologa, membro Ass. "Psicologi per i Popoli - ER"
	SEI	4	Costruire e Condurre un gruppo di auto mutuo aiuto	08-set	14.30	18.30	Vincenzo Caporaso - Psicologo, Psicoterapeuta, Formatore - Responsabile Formazione Istituzione "G. F. Minguzzi"
	SEI	2	Un'esperienza di intervento in situazione di emergenza: il caso Palestina	29-set	9.30	11.30	Luca Modenesi - Psicologo, Esperto in interventi di cooperazione internazionali
	SEI	6	Tecniche di animazione sociale: teatro sociale e Basic Therapeutic Action	29-set	11.30	18.30	Francesco Iacchetti & Marilena Tettamanzi- Università Cattolica Milano
	SEI	4	EMDR: elementi teorici	05-ott	15.00	19.00	Silvio Lenzi - Psichiatra della casa di cura "I colli"
	SEI	4	Defusing e debriefing: elementi di teoria	06-ott	9.30	13.30	Luca Pezzullo - Psicologo, Ricercatore Università di Padova
	SEI	4	Un'esperienza di intervento in situazione di emergenza: il caso Bosnia	06-ott	14.30	18.30	Patrizia Brunori - Psicologa, Psicoterapeuta; Maria Chiara Risoldi, Psicologa, Psicoterapeuta
	WORKSHOP	4	Simulazione di Intervento in contesto di emergenza: l'analisi del contesto e la progettazione e la realizzazione dell'intervento in contesto di emergenza	20-ott	9.00	19.00	Rolando Incontrera - Psicologo, Psicoterapeuta, Formatore, Presidente Psicologi per i Popoli - Friuli Venezia-Giulia;
	FOCUS GROUP	4	L'esperienza del percorso.	20-ott	15.00	19.00	Raffaella Paladini - Psicologa, Presidente Psicologi per i Popoli E-R; Clelia Sassatelli, Psicologa

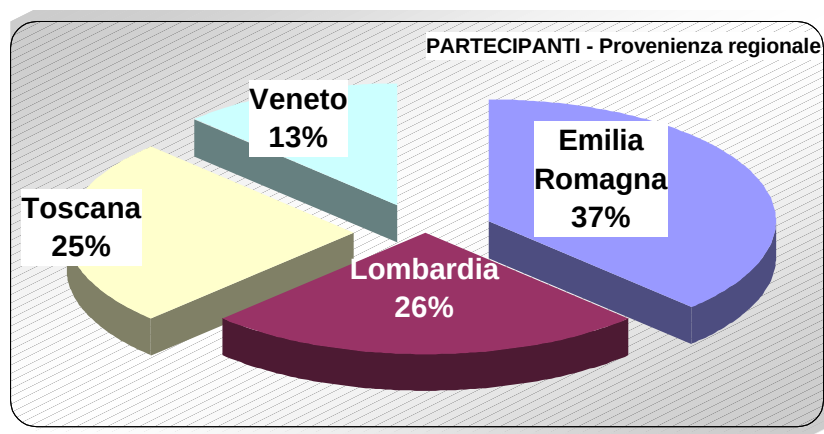
I PARTECIPANTI

Di seguito forniamo un'informazione schematica degli iscritti al corso

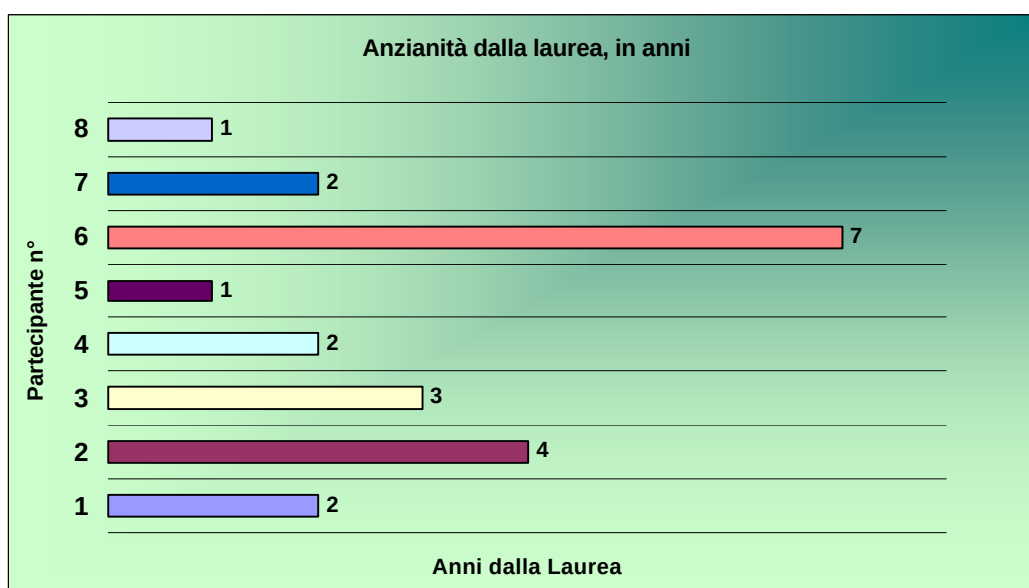
COMPOSIZIONE GRUPPO-AULA

	Età	Tipo di laurea	Anzianità dalla laurea	Iscrizione Albo professionale	Occupazione	Regione
Ballati Lara	29	Quinquennale	2	Iscritta	Educatrice	Toscana
Biggi Francesca	27	Quinquennale	4	Iscritta	Operatore socio-educativo	Toscana
Difesa Manuela	29	Quinquennale	3	Iscritta	Cameriera	Emilia Romagna
Milini Laura	26	Quinquennale	2	Non iscritta	Insegnante	Lombardia
Riceputi Natascia	31	Quinquennale	1	Non iscritta	Non occupata	Emilia Romagna
Zorretto Monica	36	Quinquennale	7	Iscritta	Educatrice - Operatore di strada	Veneto
Bruno Natascia	25	Quinquennale	2	Non iscritta	Non occupata	Lombardia
Mingarelli Matteo	29	Quinquennale	1	Non iscritto	Vigile del fuoco	Emilia Romagna

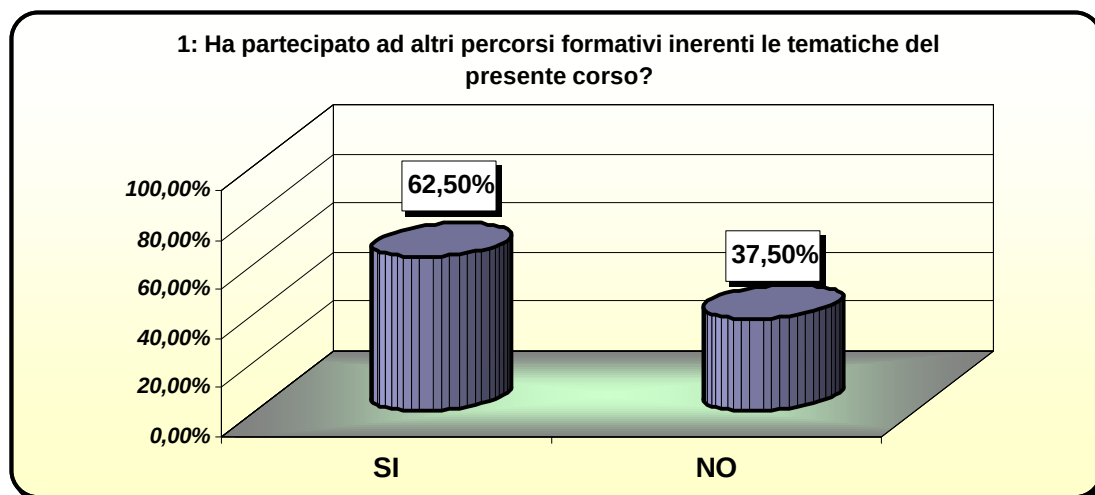
Media	29		2,75			
--------------	-----------	--	-------------	--	--	--



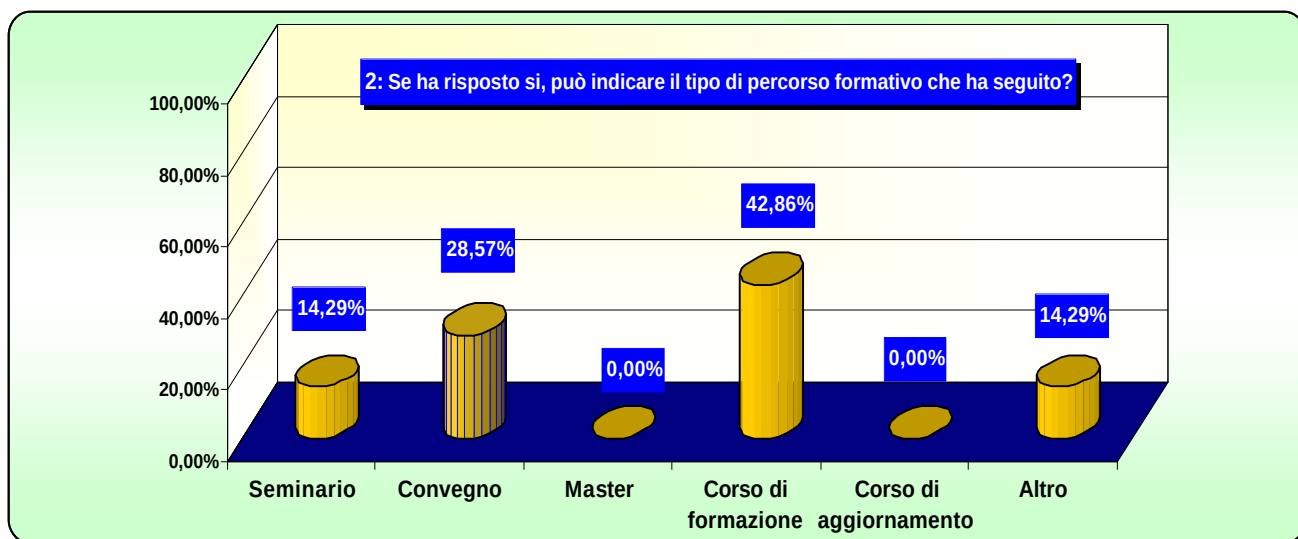
I partecipanti provengono dall'Emilia Romagna e dalle regioni limitrofe della Lombardia, della Toscana e del Veneto. Questo bacino di provenienza, che va a sovrapporsi in maniera notevole a quello rilevato nell'edizione precedente, si sta confermando come un territorio sensibile e interessato alle riflessioni proposte dalla nostra iniziativa.

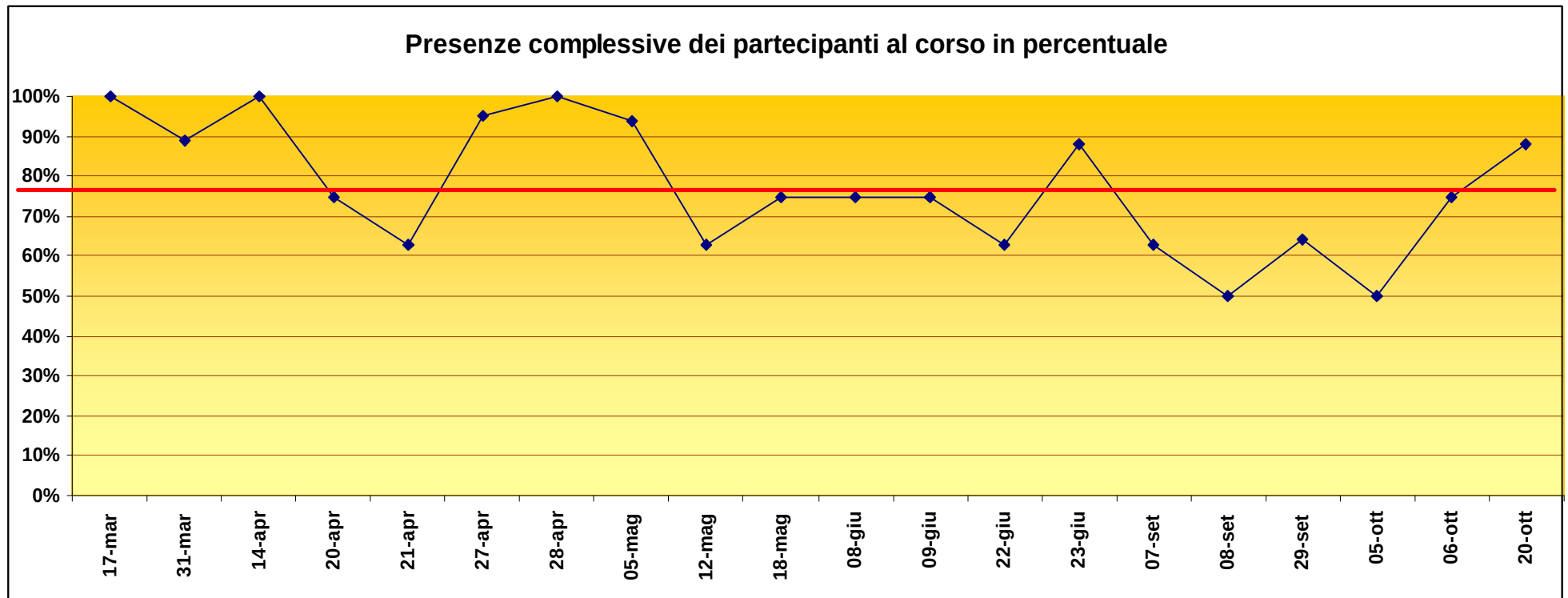


L'età media dei partecipanti è di 29 anni; sono tutti laureati in Psicologia, (in media da poco meno di tre anni) ma non tutti stanno attualmente lavorando in quest'ambito. Si tratta quindi di un gruppo "professionalmente giovane". La partecipazione al corso può essere letta come un investimento in formazione nell'ottica di costruirsi un profilo professionale specializzato in un ambito che si sta sempre più affermando.



Dal questionario somministrato in ingresso per raccogliere informazioni circa le conoscenze e dei partecipanti rispetto all'apprendimento delle tematiche trattate emerge che una buona maggioranza di essi ha preso parte, nella propria carriera formativa, ad eventi riguardanti "la cooperazione" e "la psicologia dell'emergenza". Nello specifico *Corsi di formazione* (42,86%), *Convegni* (28,57%), *Seminari* (14,29%).





La percentuale media (-----) delle presenze calcolata sull'intero corso (136 ore d'aula) è di 77%.

E' opportuno considerare come, ragionando su un numero ridotto di partecipanti la registrazione delle presenze possa risultare influenzata dall'assenza simultanea di poche persone.

Procedendo ad una prima osservazione sui dati si può rilevare come si siano verificate due "flessioni": la prima in corrispondenza con le festività primaverili (giornate del 20 e del 21 aprile), la seconda al termine dell'estate, in corrispondenza con la convenzionale ripresa delle attività professionali (7, 8 e 29 settembre, 5 ottobre).

La frequenza del Corso prevedeva inoltre, oltre alle ore d'aula sopra indicate, anche un tirocinio di 70 ore e la partecipazione ad un'esperienza sul campo che verrà descritta di seguito in questa sede.

I C O N T E N U T I

Qui di seguito forniamo un breve abstract dei contenuti affrontati durante il percorso. Alcuni dei professionisti intervenuti non hanno redatto un abstract e pertanto non sono stati inseriti. Nel Cd-Rom allegato sarà possibile prendere visione del materiale proiettato in aula.

Paolo Castelletti**Il contesto dell'intervento psicologico: aiuto umanitario e cooperazione allo sviluppo.**

La prima parte della lezione verterà sul ruolo della Psicologia all'interno del sistema dell'Assistenza Umanitaria e della Cooperazione allo Sviluppo, secondo l'analisi di Ager e Loughry, evidenziando i limiti incontrati dalla disciplina e le nuove opportunità che oggi si presentano. Verrà quindi operata una distinzione tra Psicologia dell'emergenza nei contesti nazionali e in quelli internazionali, suggerendo l'ipotesi di una autonomia di quest'ultima motivata dalle sue peculiarità. La seconda parte conterrà una descrizione del contesto degli interventi psicologici nel teatro internazionale, caratterizzato da una serie di vincoli o cornici concettuali e operative all'interno delle quali si organizzano gli interventi. Tra queste sarà dato particolare risalto al quadro concettuale elaborato dallo Psychosocial Working Group, che definisce il significato, le strategie, gli obiettivi e le metodologie degli interventi sul campo e alle linee – guida riconosciute a livello internazionale finalizzate a garantire non solo la qualità degli interventi ma anche una loro uniformità concettuale e metodologica. In tale ambito saranno illustrati i due concetti base che fanno da sfondo a tutti gli interventi psicosociali, la transculturalità e la resilienza. Verranno infine presentati due modelli operativi di interventi psicosociali messi a punto l'uno dalla ONG olandese TPO, l'altro dalla ONG italiana COOPI, considerati come esemplari per le tematiche trattate.

Paolo De Pascalis**Psicologia dell'emergenza : Il programma d'intervento sulla crisi**

La psicologia dell'emergenza ha come propria finalità lo studio, la prevenzione e il trattamento dei processi psichici, delle emozioni e dei comportamenti che si determinano: **prima, durante e dopo** gli eventi critici.

Le notizie di cronaca di questi ultimi mesi hanno messo in evidenza come gli individui, di fronte a catastrofi naturali, attentati o incidenti, siano disorientati, inermi incapaci di soluzioni. La riflessione clinica che ne deriva, nasce dalla considerazione dell'intensità del trauma: più il trauma è intrusivo maggiore sarà l'impatto emotivo e fisico sulla persona e maggiore sarà la necessità di interventi ad ampio spettro.

Da questa considerazione nasce la visione di alcune novità nel campo dell'emergenza che se fino a ieri erano state di esclusiva competenza medica devono oggi necessariamente diventare multidisciplinari, con particolare attenzione agli aspetti psicologici.

Oggetto di studio e di intervento di questo settore della psicologia sono tanto il singolo individuo quanto la comunità nel suo complesso, per la prevenzione o il superamento di quei fenomeni psichici che si determinano nei grandi gruppi umani, come la sindrome del disastro, il panico collettivo, ecc.

La psicologia delle emergenze dovrebbe essere considerata un capitolo della più ampia Psicologia della Crisi, poiché l'intervento nelle emergenze diventa un intervento psicologico se non ci si ferma alle situazioni causali (emergenza appunto), ma ci si trasferisce su ciò che accade: se ci si chiede quali processi psicologici si innescano in chi si trova biologicamente, personalmente o umanamente in un'emergenza. Confrontarsi con una situazione di crisi significa sempre, per chi vi si trova, confrontarsi con le emozioni negative che chi è in crisi trasmette; in questo senso, "gestire il coinvolgimento emotivo" è sempre necessario.

Un evento traumatico ci provoca un senso di vulnerabilità e di non controllo dato che in genere è improvviso e inaspettato. E' stato l'evento ad essere completamente non normale, in un giorno normale.

Le persone coinvolte nella sciagura sia direttamente (perché presenti) sia indirettamente (perché hanno assistito in maniera passiva o da spettatori alle operazioni d'emergenza o semplicemente perché presenti familiari o conoscenti) possono avere compromissioni anche durevoli del proprio funzionamento psichico. E' importante riconoscere quali reazioni emotive allo stress vengono attivate allo scopo di poter ripristinare uno stato mentale in grado di riassorbire l'impatto traumatico.

Stefano Camin – Stefania Peloso

I percorsi dell'intervento umanitario. Organizzazione dell'intervento in emergenza e rapporti con le istituzioni.

L'esperienza maturata in anni di emergenze, ha determinato la consapevolezza che gli interventi umanitari in emergenza non possono e non devono essere "lasciati al caso", ma necessitano di un percorso ragionato, accessibile e costituito.

Questo percorso deve incominciare da una pianificazione e previsione degli interventi, una progettazione di risorse umane e di mezzi, fatta da più parti e da più interlocutori.

Parlare oggi di Protezione Civile è parlare di un sistema composto da più parti legate tra di loro in una forma non solo di collaborazione, ma di interconnessione, perché una parte senza l'altra non permetterebbe la riuscita dell'intervento.

Le Istituzioni preposte e il Volontariato sono pertanto componenti paritarie di questo Sistema e quando agiscono, devono avere chiaro il proprio compito per garantire il rispetto dei ruoli e delle responsabilità di ciascuno.

E' necessario, quindi che il sistema che agisce durante un'emergenza, sia organizzato, formato, attrezzato e coordinato per poter assicurare un intervento efficace sotto tutti gli aspetti: dal soccorso alla popolazione fino al superamento della fase di emergenza.

Dopo un breve excursus sulla legislazione vigente nazionale e regionale ci si sofferma sulla nuova legge regionale n.1/2005 che detta norme in materia di protezione civile e volontariato e costituisce l'Agenzia regionale.

Si procederà poi ad illustrare nel dettaglio l'organizzazione del SISTEMA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE nelle sue molteplici articolazioni statali, regionali, provinciali e comunali.

Si passerà poi a parlare del volontariato di protezione civile in regione illustrandone il ruolo, le attrezzature, l'organizzazione.

Dopo un accenno ai programmi di formazione si illustreranno gli ambiti ed i modelli di gestione degli interventi di emergenza ed i presidi a supporto delle azioni operative nonché i protocolli di attivazione della colonna mobile regionale del volontariato e quella integrata con i Vigili del Fuoco.

Una descrizione dei progetti specifici di settore ed una carrellata di illustrazioni concluderanno l'intervento.

Niccolò Colombini

Progetto "Connect": aspetti teorici e metodo in ambito psicosociale

- Presentazione della ricerca "Connect"
- Descrizione degli strumenti impiegati
- Presentazione dei dati italiani finora raccolti, con particolare attenzione ai rapporti tra diagnosi attuale di PTSD, traumi subiti e qualità della vita
- Focalizzazione sulle difficoltà e sull'impatto emotivo dell'intervista sia sull'intervistato che sull'intervistatore attraverso una simulata
- Discussione finale

Raffaella Paladini, Clelia Sassatelli

Le competenze personali e gli aspetti deontologici dello psicologo dell'emergenza

FOCUS GROUP

Spazio di riflessione guidata sulla dimensione personale del professionista in relazione ai contesti dell'emergenza, alle attività, alla deontologia professionale.

Esplorazione e confronto tra partecipanti e conduttori sul versante di processo del corso, sulle aspettative e sugli apprendimenti.

Luca Pietrantoni

Processi psicosociali prima e durante un evento avverso

Analisi dei comportamenti umani nelle situazioni di minaccia, nelle situazioni di emergenza e nel periodo successivo.

Panoramica delle ricerche scientifiche più recenti analizzando casi di disastri o incidenti. Presentazione del CISM (critical incident stress management) come modello integrato di intervento nelle situazioni di emergenza con attenzione alla cooperazione civile-militari e alle questioni specifiche del personale militare.

Andrea Segre

La comunicazione nei contesti di emergenza

Scopo dell'intervento sarà l'analisi delle possibili strategie di comunicazione sociale integrate a progetti di cooperazione per lo sviluppo.

In un percorso introduttivo sul tema si svilupperanno i seguenti aspetti:

- definizione di comunicazione sociale
- concetto di comunicazione sociale integrata
- la comunicazione sociale in contesti di solidarietà internazionale
- l'equilibrio tra narrazione della sofferenza e rispetto della dignità
- le topiche boltanskiane e i loro rischi
- strategie di comunicazione: l'ipotesi mesnardiana
- la specificità del linguaggio video
- esempi concreti nel contesto italiano, anche con proiezioni video

Fabio Sbattella

Gestione dello stress negli operatori umanitari

- 1) stressor ed eventi emotigeni
- 2) emozioni, stress e resilienza
- 3) motivazioni al lavoro sanitario e fallimento delle azioni salvifiche
- 4) coping e strategie di condivisione del carico emotivo
- 5) il ruolo delle organizzazioni nella prevenzione del burn-out

Luigi Ranzato

Intervento psicologico sul campo: esperienza Rwanda

Panorama sugli sconvolgimenti del ventesimo secolo, il "secolo dei genocidi"

- Definizione di genocidio
- Psicologia dei carnefici e delle vittime
- Uno psicologo nel lager racconta
- L'intervento psicologico in Rwanda dopo il genocidio

Elvira Mujic

Presentazione del libro "Al di là del caos". Testimonianza sul caso Serbia

Una breve panoramica storica riguardante il genocidio di Srebrenica.

- Presentazione del libro "Al di là del caos" nelle sue varie tematiche.
- Il punto centrale dell'intervento è l'analisi del libro, quindi della mia esperienza personale, dal punto di vista dell'affettività.

Il libro può essere visto anche come una ballata post-adolescenziale, di una persona che non ha vissuto l'adolescenza e che quindi non riesce nemmeno a diventare adulta. Mi soffermerò sull'analisi dell'abbandono, della perdita dei punti di riferimento e dell'influenza che queste cose, assieme al trauma della morte hanno sull'evoluzione della mia affettività.

- In conclusione si può pensare ad un dibattito con i studenti.

Giovanni Daniele Poggioli

Evoluzione del concetto di trauma: dallo shock traumatico alla resilienza

Cenni storici ed evoluzione del concetto di trauma, effetti generici prodotti da un trauma. La resilienza e i fattori di protezione.

Epidemiologia dei disturbi da trauma

Composizione di una panoramica epidemiologica riferendosi ai seguenti casi:

- Hurricane Katrina evacuees-Oklahoma, September 2005
- Tsunami disaster in Tamil Nadu
- Family context of mental health risk in Tsunami-exposed adolescents: findings from a pilot study in Sri Lanka
- Prevalence of posttraumatic stress disorder in a coastal fishing village in Tamil Nadu, India, after the December 2004 tsunami.
- Post-traumatic stress disorder in children and adolescents one year after a super-cyclone in Orissa, India: exploring cross-cultural validity and vulnerability factors.
- Post traumatic stress disorder among Mau Mau concentration camp survivors in Kenya

Approfondimento dei dati riguardanti il PTSD in seguito al terremoto di San Giuliano (Molise, 2002).
Cenni di sindrome post traumatica da stress dopo il parto.

Roberto Marino

Psicotraumatologia nell'adulto

Principi di psicotraumatologia.

Esercitazione in sottogruppi inerente un caso proposto dal docente.

Riflessioni e considerazioni alla luce di un'esperienza sul campo.

Miriam Traversi

Ruolo e funzioni del Mediatore Culturale nell'ambito socio-sanitario e scolastico.

Il ruolo, la funzione e la necessaria formazione del “mediatore – ponte” si esplicita in tre ambiti:

1. linguistico
2. culturale
3. relazionale.

1. Linguistico: è necessario fornire il supporto linguistico per agevolare:

- la comunicazione, e pertanto la relazione, all'interno del gruppo – classe e con l'insegnante, , durante la prima fase dell'accoglienza e dell'inserimento;
- la comprensione dei percorsi didattici proposti dai docenti;
- la comprensione dei linguaggi disciplinari;
- il consolidamento degli apprendimenti.

2. Culturale : in questo ambito il mediatore, inteso proprio come “colui che sta in mezzo” non può essere un semplice membro della propria cultura o un interprete pedissequo della cultura ospitante, nel qual caso non metterebbe in atto alcun tipo di interazione tra una sponda e l'altra, ma deve rappresentare l'elemento che permette il dialogo , facilitando la relativizzazione delle posizioni, e dunque, la relazione.

Troppo spesso si fa l'errore di pensare alla cultura come ad una identità fissa e statica, data una volta per tutte, mentre in essa prevalgono l'aspetto dinamico, i continui mutamenti ed interazioni che danno origine al fenomeno del meticciato vero protagonista della storia. Un esempio potrebbe essere quello della scelta, e pertanto del rispetto, di alcune regole condivise , se ad imporle non sarà stata unilateralmente la cultura ospitante ma la mediazione e la negoziazione fra istanze culturali diverse in un contesto laico qual è quello della scuola italiana.

3. Relazionale: compito del mediatore è quello di mettere in relazione le famiglie degli studenti immigrati con i docenti ed in generale con l'istituzione scuola, con l'obiettivo di rendere i genitori consapevoli e partecipi al processo educativo dei propri figli. Vengono così facilitati il dialogo e i rapporti fra le diverse componenti spesso molto difficili a causa della reciproca non comprensione linguistica.

Tale attività non può essere considerata secondaria, ma è anzi curata in modo particolare, vista l'importanza che essa riveste anche per l'incontro fra culture e ha quindi bisogno di un monte ore concordato ed inserito nella programmazione.

Niccolò Colombini

Salute mentale, strumenti operativi e valutazione di programmi

Nella prima parte dell'intervento verranno presi in esame alcuni concetti riguardo la Salute Mentale, l'epidemiologia psichiatrica e la situazione italiana.

La seconda parte tratterà dell'organizzazione dei servizi in Italia.

La terza parte riguarderà la diagnostica psichiatrica e i principali trattamenti psicofarmacologici.

Wanda Ielasi

Comunicazione transculturale

Riconoscere la centralità degli aspetti culturali, è il primo passo quando si declina la propria professione psicologica in contesti culturali altri. Ciò accade nell'accogliere il disagio psichico di persone straniere in patria ma anche occupandosi di benessere psicologico all'estero.

Le cornici della Clinica Transculturale, dell'Etnopsichiatria o Etnopsicologia e della Psicologia Culturale ma anche dell'Antropologia Medica e dell'Antropologia della Contemporaneità, offrono strumenti teorici ed operativi indispensabili per operare sul crinale tra diverse culture.

In particolare si proporrà una riflessione sui seguenti aspetti:

- l'interazione tra psiche e cultura: la natura locale delle culture ed i possibili equivoci del multiculturalismo;

- l'evoluzione del pensiero etnopsicologico;
- aspetti psicologici, culturali, sociali e politici della salute;
- sofferenza e sistemi di cura in diversi contesti culturali;
- i processi di trasmissione culturale;
- le cornici culturali dell'attività clinica: decentramento culturale e contro-transfert culturale;
- il dialogo transculturale: l'impatto con la diversità, i possibili livelli di incomprensione, alcuni strumenti per favorire la comunicazione e l'incontro con l'*altro*.

Alberto Merini

Salute mentale e violazione dei diritti umani: interventi psicosociali con i migranti

L'intervento psicoterapico per il disagio psichico del migrante: l'esperienza del Centro Devereux di Bologna.

- Etnopsichiatria intesa come possibilità di cura del disagio psichico dell'immigrato da parte dei tecnici del paese ospitante.
- Migranti della prima generazione e delle successive.
- Cultura e disagio psichico: 1) Eziologia: esterna (magico-religiosa): costellazioni, malocchio, fatture, possessione demoniaca e di altri agenti, ecc.; interna (psicologica, biologica): arresto/deficit evolutivo, conflitto, alterazione dei neurotrasmettitori, ecc.; interna-esterna: reazione psichica ad un evento esterno traumatico. Implicazioni terapeutiche delle teorie eziologiche. 2) Espressività del disagio: depressione dell'umore, ansia, somatizzazione, persecutorietà, ecc.
- La migrazione come trauma: i nodi problematici della migrazione.
- Possibilità e limiti dell'intervento terapeutico. Relazione di aiuto e modifica del dispositivo tecnico occidentale: dal setting duale al setting grupppale. Il controtransfert. L'intervento psico-sociale.
- Casi clinici
- Breve bibliografia di riferimento

Gabriele Prati

Indicatori e strumenti di valutazione

Aggregati semantici e di significato intorno al concetto di "valutazione".

Esercitazione sull'ideazione e la valutazione di un intervento psicologico.

I principali strumenti di valutazione: campi di applicazioni, vantaggi e limiti.

Approfondimenti sulla costruzione di un questionario.

Vincenzo Caporaso

Costruire e Condurre un Gruppo di Auto Mutuo Aiuto

Nel pomeriggio, il Dr. Caporaso ha rielaborato i concetti dell'Auto Aiuto alla luce dei recenti utilizzi dello strumento Gruppi di Auto Aiuto, nei diversi contesti in cui viene, o potrebbe essere, applicato. E' stata inoltre presentata una suddivisione dei diversi tipi di Gruppi di Auto Aiuto in relazione anche al ruolo che assume il conduttore di un Gruppo di Auto Aiuto e al tipo di professionalità posseduta dallo stesso. La premessa da cui si è partiti è che i Gruppi di Auto Mutuo Aiuto trovano la loro ragione d'essere all'interno di un più ampio contesto concettuale comunemente definito "Promozione della Salute".

"La Promozione alla Salute consiste nel dare alle persone i mezzi per diventare più padroni della loro salute e per migliorarla. Per raggiungere uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, l'individuo o il gruppo deve essere in grado di definire e concretizzare le aspirazioni, di soddisfare i suoi propri bisogni e di modificare il proprio ambiente o di adattarvi. La salute è quindi considerata come una risorsa della vita quotidiana e non come lo scopo dell'esistenza. La salute è un concetto positivo che mette l'accento sulle risorse sociali e personali, così come sulle capacità fisiche. La Promozione alla Salute non si risolve solo nel settore della sanità; essa va oltre gli stili di vita sani per includere la nozione di benessere".

Questa definizione è inclusa nella Carta di Ottawa per la Promozione alla Salute. La Carta di Ottawa è stata elaborata ed adottata nel novembre 1986 dalla Conferenza Internazionale organizzata unitamente dall'O.M.S., dal Ministero Canadese della Sanità e del Benessere Sociale e dall'Associazione Canadese di Sanità Pubblica.

Su questa premessa, si è costruito l'ipotesi di lavoro che si è provato a trasferire ai partecipanti: non conduciamo direttamente i gruppi, né auspichiamo che siano gli "operatori" a condurli per sempre! E, quest'ultimo punto è un altro elemento per noi importante: ciò che cerchiamo di trasferire agli operatori è la capacità e le competenze per attivare un gruppo, ma per poi accompagnarlo progressivamente nel rendersi autonomo nel suo esistere nel tempo.

Ciò vuol dire che l'operatore dovrebbe:

- acquisire capacità relative alla costruzione di una rete di familiari, ad esempio, che condividono l'avere un loro congiunto con uno specifico problema come tossicodipendenza, depressione, disturbi del comportamento alimentare, handicap fisico o psichico, ecc.;
 - acquisire tecniche per la formazione di un gruppo, imparando a riconoscerne le dinamiche interne e a gestirle in modo ottimale;
 - imparare a gestire le fasi di sviluppo del gruppo per favorirne con il proprio ruolo ed il proprio comportamento l'autonomia dall'operatore stesso;
 - acquisire la capacità di preparare il gruppo ad occuparsi di sé stesso, restituendo la competenza a coloro che ne fanno parte, ritagliandosi per sé una posizione di eventuale supervisore di supporto.
- La giornata si è conclusa con un'esercitazione sulla capacità di "lavorare sulle storie" che i gruppi elaborano intorno al problema che li accomuna.

Luca Modenesi

Un'esperienza di intervento in situazione di emergenza: il caso Palestina

Confronto sul ruolo dello Psicologo in cooperazione internazionale tra teoria e pratica: caratteristiche, confini, aspettative e competenze necessarie.

Presentazione di aspetti teorici e di esperienze sul campo, con particolare attenzione all'intervento realizzato dal docente in Palestina.

Marilena Tettamanzi, Francesco Iacchetti

Tecniche di animazione sociale: teatro sociale e Basic Therapeutic Action

Realizzare interventi psicologici all'interno di programmi di assistenza umanitaria e di cooperazione allo sviluppo richiede la capacità di prestare attenzione ai vissuti e alle emozioni dei singoli destinatari di tali interventi senza mai perdere di vista il contesto più ampio entro cui essi si collocano e la fitta rete relazionale in cui ciascuno si trova inserito (Castelli, Sbattella, 2001). Tale rete implica non solo le relazioni attuali, ma anche quelle pregresse, quelle immaginate, nonché le relazioni che si instaurano tra i destinatari dell'intervento e il complesso sistema degli aiuti.

Quando si parla di sviluppo è, inoltre, inevitabile porre prioritaria attenzione ai bambini (Lo Iacono, 2001; La Greca et al., 1996), per prevenire la cronicizzazione di situazioni di disagio e riaprire la prospettiva futura. In un'ottica sistemica, tuttavia, non è pensabile lavorare con i bambini senza prendere in considerazione gli adulti a cui essi fanno riferimento.

La lezione proposta intende presentare un approccio teorico e una possibile strategia di intervento, ossia le «Basic Therapeutic Actions» (BTA). Si tratta di un modello teorico-metodologico utile a sviluppare interventi psico-sociali in contesti di emergenza, perfezionato e verificato sul campo all'interno di un complesso intervento psico-sociale attivato nel 2005 nel distretto di Ampara, sulla costa orientale dello Sri Lanka, colpita dallo tsunami del 26 dicembre 2004 (Sbattella, Tettamanzi, Iacchetti, 2005). Il progetto ha previsto interventi psico-sociali nei campi profughi finalizzati al mantenimento della salute mentale tra i sopravvissuti e all'elaborazione delle esperienze traumatiche.

Verranno, nello specifico, presentati i principi chiave dell'intervento realizzato e le accortezze necessarie alla sua implementazione e valutazione.

Verrà infine dato spazio ad una riflessione su come passare da un intervento in contesti di emergenza ad uno di assistenza umanitaria e sviluppo, con un accenno specifico alla metodologia della Pedagogia dell'Impresa.

Silvio Lenzi

EMDR: elementi teorici

In questo intervento verranno descritte le modalità di funzionamento dell'EMDR in una chiave di lettura fornita da alcuni recenti modelli clinici cognitivisti. Dopo aver passato in rassegna le fasi principali della procedura, facendo riferimento ai modelli di elaborazione delle informazioni, dei processi di memoria implicati nelle narrazioni autobiografiche e delle organizzazioni cognitive tenderemo di evidenziare come la procedura agisca specificamente su diversi livelli conoscitivi ed inoltre all'interfaccia tra i diversi livelli conoscitivi. Verranno individuati due principali punti di forza della metodologia EMDR:

- 1) Un'azione diretta di reclutamento e rielaborazione di contenuti mentali a livello delle memorie non dichiarative, realizzata per mezzo delle stimolazioni bilaterali.
- 2) Un'azione complessiva della procedura nel senso di una integrazione tra diversi livelli conoscitivi, in particolare delle rappresentazioni sensoriali con i livelli di elaborazione esplicita.

Parole chiave: EMDR, Information Processing, Sistemi di Memoria, Organizzazioni Cognitive.

Luca Pezzullo

Aspetti Teorici di Defusing e Debriefing

La psicologia dell'emergenza, attualmente, vive una situazione singolare: nata come modalità per portare "spazi di pensiero" in situazioni in cui il pensiero viene eliso dall'urgenza e dall'angoscia del "Fare immediato", è diventata da subito una psicologia in cui la "tecnica" e la procedura prevalgono sul "pensiero". Far emergere le "teorie implicite nella tecnica" può essere fondamentale per iniziare ad orientarsi in maniera critica nel "mare magnum" della psicologia dell'emergenza.

Il rischio è quello di "farsi agire" dalle tecniche, annullare i propri spazi di pensiero in un "dover fare" compulsivo, soprattutto in un settore peculiare come quello dell'emergenza.

La lezione ha quindi lo scopo di facilitare l'emersione degli spazi teorici e di pensiero che sono sottesi alla pratica del defusing e del debriefing, addivenendo ad una loro corretta collocazione teorica ed epistemologica.

Verrà analizzato il concetto di CISM, la sua articolazione in varie fasi, la storia ed i concetti fondamentali del Psychological Defusing e del Critical Incident Stress Debriefing.

Verranno puntualizzati gli obbiettivi delle forme di Early Intervention, e discussi i loro limiti applicativi, anche attraverso una disamina critica della letteratura scientifica di riferimento più aggiornata. Saranno esaminate le ipotesi di "nuovo debriefing": il Process Debriefing secondo Dyregrov, il Debriefing "operativo" secondo Jones, il Debriefing "francese"; saranno infine analizzati i recenti e fondamentali studi di efficacia di Deahl, Litz, McNally.

Rolando Incontrera

Simulazione di intervento in contesto di emergenza: l'analisi del contesto, la progettazione e la realizzazione dell'intervento in contesto di emergenza. Progettare un'esercitazione.

Un'esercitazione di protezione civile o, più propriamente, la simulazione di una situazione di emergenza, costituisce uno strumento formativo per eccellenza.

Varie sono le ragioni che possono indurre ad organizzare una simulazione. Fra esse si possono elencare: dare compimento ad un corso di formazione per addetti o volontari, sottoporre a collaudo un'organizzazione di emergenza, operare un'azione culturale rivolta alle scuole o alla popolazione.

Occorre dunque analizzare in via preliminare, fra queste ragioni, quale sia la fondamentale, e adattare ad essa le successive scelte di progettazione.

Un'esercitazione richiede infatti una accurata progettazione, che non lasci nulla al caso e tragga i maggiori vantaggi, sia in termini formativi che in termini critici, intendendo con ciò la verifica di ciò che funziona e di ciò che non funziona. L'esercitazione deve essere dunque intesa come un elemento fondamentale nell'ambito della formazione e del, non meno importante, mantenimento in attività dell'intero sistema. (M. Moiraghi). In realtà un'esercitazione persegue obiettivi meno evidenti ma più profondi quali il coinvolgere psicologicamente operatori, addetti, popolazione, il verificare e favorire il coordinamento fra enti e forze, l'operare un'azione culturale rivolta alle scuole o alla popolazione.

Una simulazione è un evento fortemente coinvolgente, è la drammatizzazione (o trasformazione in forma teatrale) di una teoria e di un sistema procedurale che, in se stessi, potrebbero non catturare l'interesse, l'attenzione e la partecipazione dei soggetti destinatari.

I L G R A D I M E N T O D E I D O C E N T I

Al termine di ogni giornata formativa, è stato chiesto agli allievi di esprimere una valutazione sugli interventi dei docenti, su quattro parametri: completezza delle informazioni, chiarezza espositiva, utilità percepita per il lavoro, capacità di coinvolgimento del discente.

La scala di valutazione varia da un minimo di zero (gradimento nullo) ad un massimo di 5 (gradimento completo).

Primo Livello

Questionari restituiti		Media delle valutazioni
	CASTELLETTI	
6	Completezza di informazioni	4,50
	Chiarezza espositiva	4,50
	Utilità per il mio lavoro	4,00
	Capacità di coinvolgermi	4,50
	FENOGLIO	
6	Completezza di informazioni	4,33
	Chiarezza espositiva	4,50
	Utilità per il mio lavoro	4,17
	Capacità di coinvolgermi	3,83
	DE PASCALIS	
8	Completezza di informazioni	4,63
	Chiarezza espositiva	4,75
	Utilità per il mio lavoro	4,88
	Capacità di coinvolgermi	4,88
	CAMIN - PELOSIO	
8	Completezza di informazioni	4,50
	Chiarezza espositiva	4,63
	Utilità per il mio lavoro	4,38
	Capacità di coinvolgermi	4,38

Secondo Livello

Questionari restituiti		Media delle valutazioni
	RICCI BITTI	
6	Completezza di informazioni	4,50
	Chiarezza espositiva	4,50
	Utilità per il mio lavoro	4,33
	Capacità di coinvolgermi	3,00
	COLOMBINI	
5	Completezza di informazioni	4,60
	Chiarezza espositiva	4,40
	Utilità per il mio lavoro	4,80
	Capacità di coinvolgermi	4,80
	PALADINI - SASSATELLI	
6	Completezza di informazioni	4,33
	Chiarezza espositiva	4,67
	Utilità per il mio lavoro	4,83
	Capacità di coinvolgermi	4,83
	PIETRANTONI	
8	Completezza di informazioni	4,88
	Chiarezza espositiva	4,88
	Utilità per il mio lavoro	4,63
	Capacità di coinvolgermi	4,75
	SEGRE	
8	Completezza di informazioni	3,63
	Chiarezza espositiva	3,75
	Utilità per il mio lavoro	3,75
	Capacità di coinvolgermi	3,63
	NICOLI	
7	Completezza di informazioni	4,00
	Chiarezza espositiva	4,14
	Utilità per il mio lavoro	3,71
	Capacità di coinvolgermi	3,71
	SBATELLA	
6	Completezza di informazioni	4,83
	Chiarezza espositiva	5,00
	Utilità per il mio lavoro	4,83
	Capacità di coinvolgermi	4,83
	RANZATO	
5	Completezza di informazioni	4,80
	Chiarezza espositiva	4,80
	Utilità per il mio lavoro	5,00
	Capacità di coinvolgermi	4,80

Questionari restituiti		Media delle valutazioni
	MUJCIC	
5	Completezza di informazioni	5,00
	Chiarezza espositiva	5,00
	Utilità per il mio lavoro	4,60
	Capacità di coinvolgermi	5,00
	ISCOS	
5	Completezza di informazioni	4,40
	Chiarezza espositiva	4,80
	Utilità per il mio lavoro	4,20
	Capacità di coinvolgermi	4,00
	POGGIOLI	
5	Completezza di informazioni	3,80
	Chiarezza espositiva	3,20
	Utilità per il mio lavoro	4,00
	Capacità di coinvolgermi	2,20
	ANTONINO	
7	Completezza di informazioni	4,71
	Chiarezza espositiva	4,71
	Utilità per il mio lavoro	4,29
	Capacità di coinvolgermi	4,43
	MARINO	
5	Completezza di informazioni	4,60
	Chiarezza espositiva	4,60
	Utilità per il mio lavoro	4,80
	Capacità di coinvolgermi	4,60
	TRAVERSI	
6	Completezza di informazioni	4,17
	Chiarezza espositiva	4,50
	Utilità per il mio lavoro	3,00
	Capacità di coinvolgermi	3,17
	COLOMBINI	
6	Completezza di informazioni	4,67
	Chiarezza espositiva	4,57
	Utilità per il mio lavoro	1,43
	Capacità di coinvolgermi	1,86

Terzo Livello

Questionari restituiti		Media delle valutazioni
	IELASI	
5	Completezza di informazioni	4,60
	Chiarezza espositiva	4,40
	Utilità per il mio lavoro	4,00
	Capacità di coinvolgermi	4,20
	PHILIPPE	
8	Completezza di informazioni	4,50
	Chiarezza espositiva	4,63
	Utilità per il mio lavoro	4,00
	Capacità di coinvolgermi	4,25
	MONGARDI	
8	Completezza di informazioni	3,63
	Chiarezza espositiva	3,88
	Utilità per il mio lavoro	3,88
	Capacità di coinvolgermi	3,63
	MERINI	
6	Completezza di informazioni	4,33
	Chiarezza espositiva	4,50
	Utilità per il mio lavoro	4,33
	Capacità di coinvolgermi	4,00
	PRATI	
5	Completezza di informazioni	4,40
	Chiarezza espositiva	4,40
	Utilità per il mio lavoro	4,00
	Capacità di coinvolgermi	4,20
	SASSATELLI - BERGIA	
4	Completezza di informazioni	4,75
	Chiarezza espositiva	5,00
	Utilità per il mio lavoro	4,50
	Capacità di coinvolgermi	4,50
	CAPORASO	
4	Completezza di informazioni	5,00
	Chiarezza espositiva	4,75
	Utilità per il mio lavoro	5,00
	Capacità di coinvolgermi	4,75
	MODENESI	
5	Completezza di informazioni	4,60
	Chiarezza espositiva	5,00
	Utilità per il mio lavoro	5,00
	Capacità di coinvolgermi	5,00

Questionari restituiti		Media delle valutazioni
	TETTAMANZI - IACCHETTI	
5	Completezza di informazioni	4,40
	Chiarezza espositiva	4,20
	Utilità per il mio lavoro	4,40
	Capacità di coinvolgermi	4,00
	SILVIO LENZI	
4	Completezza di informazioni	4,50
	Chiarezza espositiva	4,75
	Utilità per il mio lavoro	4,25
	Capacità di coinvolgermi	4,75
	LUCA PEZZULLO	
6	Completezza di informazioni	4,83
	Chiarezza espositiva	5,00
	Utilità per il mio lavoro	5,00
	Capacità di coinvolgermi	4,83
	RISOLDI - BRUNORI	
5	Completezza di informazioni	4,00
	Chiarezza espositiva	4,20
	Utilità per il mio lavoro	4,00
	Capacità di coinvolgermi	3,60
	ROLANDO INCONTRERA	
7	Completezza di informazioni	4,83
	Chiarezza espositiva	4,83
	Utilità per il mio lavoro	4,67
	Capacità di coinvolgermi	4,83
	PALADINI - SASSATELLI	
7	Completezza di informazioni	5,00
	Chiarezza espositiva	5,00
	Utilità per il mio lavoro	5,00
	Capacità di coinvolgermi	5,00

FATTORI VALUTATI	Media complessiva
Completezza di informazioni	4,49
Chiarezza espositiva	4,55
Utilità per il mio lavoro	4,29
Capacità di coinvolgermi	4,20
Media gradimento	4,39

Il gradimento dei docenti risulta decisamente alto, sia nelle singole voci indagate, sia in un'indicazione valutativa aggregata

Al termine di ogni livello del percorso formativo è stato richiesto ai partecipanti di esprimere una valutazione sul corso relativamente a tre variabili principali

Le tre domande sono qui di seguito riportate.

Domanda 1:

Come valuta la rilevanza degli argomenti trattati rispetto alla sua necessità di aggiornamento?

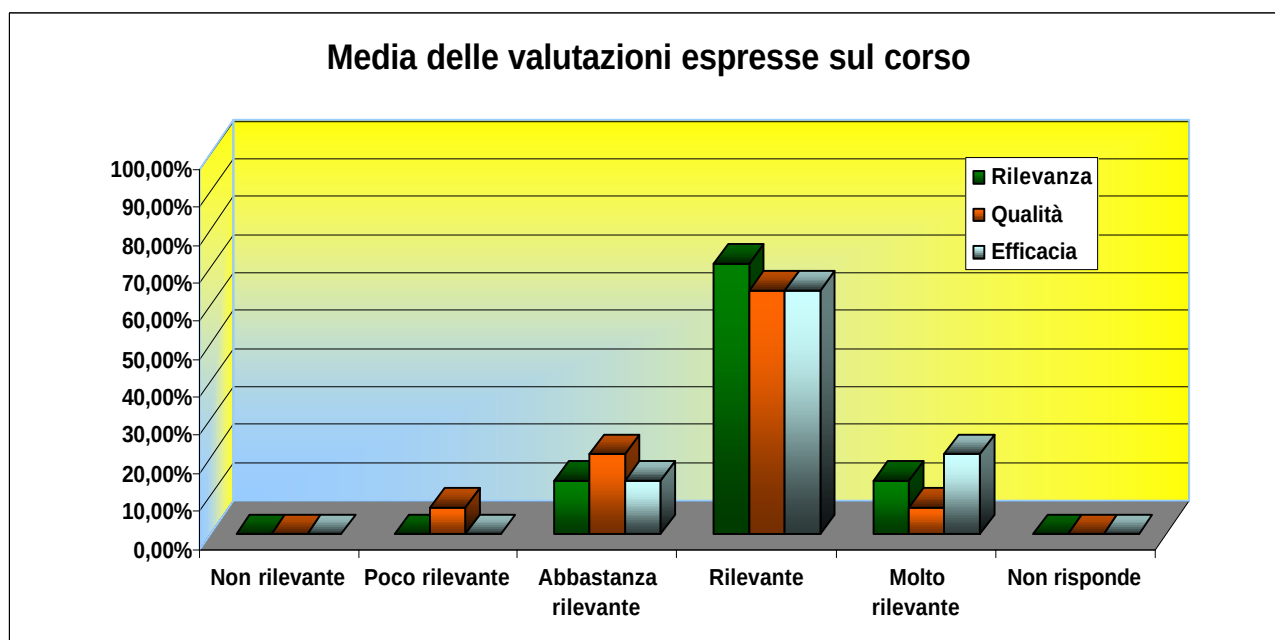
Domanda 2:

Come valuta la qualità educativa/di aggiornamento fornita da questo evento?

Domanda 3:

Come valuta l'efficacia dell'evento per la sua formazione continua?

Nel grafico che segue abbiamo riportato, accorrandole, le valutazioni medie espresse durante i tre momenti previsti.



Personalmente ci riteniamo soddisfatti del risultato raggiunto.

I N I Z I A T I V A S U L C A M P O

Questa seconda edizione del Corso si è avvalsa di una iniziativa sul campo che ha consentito ai partecipanti di prendere parte attivamente all'esperienza pratica di un **Presidio psicosociale di un evento di folla**.

L'iniziativa, che asseconda la volontà della la Protezione Civile regionale di gettare le basi per una strutturazione sempre più efficace degli interventi psicosociali nell'emergenza, ha visto coinvolti nella progettazione e nella realizzazione del presidio l'Istituzione "Gian Franco Minguzzi", l'Associazione "Psicologi per i Popoli – ER" e il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna.

L'evento su cui si è intervenuti è l'undicesima edizione dei Mondiali Antirazzisti che si è svolta dall'11 al 15 luglio a Casalecchio di Reno, un'iniziativa che si propone di difendere i valori legati alla cultura popolare del tifo e di limitare i comportamenti intolleranti e xenofobi presenti dentro e fuori gli stadi di calcio (www.mondialiantirazzisti.org)

Il presidio psicosociale si è connotata come una presenza professionale di supporto "qualora e se" si fosse verificata una situazione di reale emergenza. Ha offerto una copertura completa dell'evento, per un totale di 104 ore consecutive, che ha visto impegnati 20 Psicologi, tra cui i partecipanti e alcuni docenti del Corso.

La partecipazione all'iniziativa è stata considerata parte integrante del corso , con la finalità di consentire ai partecipanti di sperimentarsi in una situazione che consentisse loro di cogliere la complessità del le dinamiche più o meno strutturate che legano le singole istituzioni/associazioni all'ambiente e ai settori di intervento, oltre alla possibilità di cominciare ad appropriarsi di un ruolo, nei suoi aspetti di prescrizione e discrezione e come sistema di aspettative.

L'Istituzione "Gian Franco Minguzzi" ha inoltre scelto di raccontare le attività, le persone e lo spirito che costituiscono l'anima stessa dei Mondiali creando un documentario video dell'intera esperienza dei Mondiali Antirazzisti in collaborazione con l'Associazione CROSSING.

I P R O S S I M I P A S S I

Questa seconda edizione del Corso ha visto coinvolti un numero di partecipanti inferiore all'edizione precedente.

Le tematiche trattate riscuotono un interesse notevole., la prospettiva teorica scelta e la metodologia utilizzata sono risultate molto apprezzate.

Allo stato attuale sono pervenute diverse richieste di realizzare una Terza Edizione del corso, la cui struttura verrà illustrata in data 14 dicembre 2007 durante una giornata di presentazione.

Su richiesta della Protezione Civile regionale stiamo inoltre partecipando alla costruzione di una rete di soggetti competenti nel realizzare interventi psicosociali in situazioni d'emergenza. Tale iniziativa vede coinvolti l'Università degli Studi di Bologna, l'Associazione "Psicologi per i Popoli – ER" e professionisti esperti.